

l'agorà **polistenesese**

Mensile d'informazione del Duomo di Polistena

Restare per Cambiare. Cambiare per Restare.

Anno 2 - Numero 1 - Gennaio 2008

Per rispettare la storia e credere nel futuro

Tante sono le notizie italiane di questi ultimi giorni che mi hanno colpito e continuano a girare nella mia testa.

Innanzitutto l'approvazione di una finanziaria che stanziava cifre ingentissime per le spese militari e contingenti impegnati in scenari di guerra.

Poi il numero ormai insopportabile di morti sul lavoro e un numero altrettanto inaccettabile di giovani e meno giovani lavoratori precari non tutelati.

La notizia, poi, della crescita della povertà in Italia dove più di 2 milioni di famiglie, secondo le stime aggiornate, non riescono ad arrivare alle fine del mese con lo stipendio.

A completare il quadro, infine, la crisi dello smaltimento dei rifiuti a Napoli con le montagne di immondizia per strada che hanno costretto alla chiusura persino le scuole, e la vicenda della contestazione al Papa da parte di un gruppo di studenti e professori dell'università romana della Sapienza.

Ma, mentre il mio pensiero si ferma su queste vicende, mi balena nella mente la celebrazione in questo 2008 di un anniversario importante: il 60° compleanno della nostra Costituzione Repubblicana.

E allora non posso non avvertire il grande scarto tra il nostro presente e i principi che i nostri padri costituenti ci hanno affidato in eredità.

Per un attimo sono tentato a perdere la fiducia e deprimermi davanti a notizie così difficili che parlano di intolleranza, di povertà e di miseria; ma come cittadino e come cristiano mi rendo conto subito che non posso assumere l'atteggiamento della battaglia e dell'accusa, e tanto meno l'atteggiamento della sfiducia e del fatalismo, ma al contrario devo coltivare l'atteggiamento della speranza della storia che deve trasformarsi in impegno concreto. E allora mi chiedo subito se non è proprio il caso di ripartire da quella memoria di quel 1 gennaio 1948. Dal riconoscimento del lavoro e dei diritti inviolabili dell'uomo come fondamento del patto

sociale. Dal dovere della solidarietà politica, economica e sociale. Dall'uguaglianza davanti alla legge, dal principio autentico di laicità, di libertà religiosa e di espressione. Dalla promozione e sviluppo della cultura e della ricerca; dalla tutela del territorio e del patrimonio storico e artistico; dal riconoscimento del diritto internazionale e il ripudio della guerra, il riconoscimento dei rifugiati e l'accoglienza degli stranieri quali strade per non perdere umanità.

Credo proprio che dobbiamo ripartire da questa memoria e lavorare perché la qualità della nostra vita si possa misurare non solo sulla base del PIL (Prodotto Interno Lordo) quanto piuttosto sulla dignità, sull'accesso al lavoro e alle risorse, sul superamento della precarietà, sul diritto alla salute, sulla libertà di espressione e di parola, sulla partecipazione alla vita democratica, sul rispetto delle diversità, delle culture e delle idee di ciascuno.

Ecco, credo che tutti dobbiamo sentirci impegnati alla costruzione di questo progetto in nome della Costituzione italiana, come cittadini ed in nome del Vangelo, come credenti.

Lo dobbiamo ai morti di allora – per la guerra e la resistenza, per la lotta al nazismo e al fascismo e per la ricostruzione di un mondo distrutto.

Ma lo dobbiamo anche, nello stesso modo, ai morti di oggi – per ogni guerra in corso e per ogni operazione militare, per ogni violenza e atto terroristico, per la violenza mafiosa e per ogni incidente sul lavoro o morte di malasanità. Perché i morti non hanno colore né grado. Perché il valore della vita umana, come ci ricordano i Vescovi nel loro messaggio per la prossima Giornata della Vita, è al di sopra di ogni cosa. Perché la vita si può difendere prima che sia ferita. Perché coloro che servono la vita sono, affermano sempre i Vescovi nel loro messaggio, "la parte seria e responsabile di un Paese che vuole rispettare la sua storia e credere nel futuro".

don Pino



All'interno: Speciale Marcia della Pace



All'interno: Pranzo della Solidarietà

Dal Rosso Sangue al Rosso Pomodoro...

... la Legalità cambia la percezione dei colori.



Nell'inserto

Festa della Legalità di Firenze





Testimonianza: scelta di vita per creare e lasciare memoria

La Vita di un Missionario

Per conoscere, incontrare, integrare

Ha 35 anni padre Elio Filardo, missionario oblato di Maria Immacolata a Raman, a nord-est della Romania. Giovane, sorridente, e per nulla appesantito dall'importanza della sua scelta. Giovane "normale", cresciuto tra di noi. Timido, riservato, ma anche attento ai bisogni e ai problemi degli altri. Desideroso comunque di fare e di dare. E così ha deciso: "Fare il missionario e dare la sua vita a Cristo attraverso i fratelli". Gli chiediamo, perché missionario? "Perché sono missionario quasi dalla nascita", dice, "il Battesimo prima e l'oblazione qualche anno fa, mi hanno inserito in questa grande dimensione permanente dalla quale non posso prescindere". Ecco un altro figlio della nostra comunità, oggi in terra straniera, testimone di amore, nel nome di Gesù Cristo, che ha intrapreso un viaggio per scoprire, conoscere, incontrare e creare integrazione. Aggiunge padre Elio: "Noi oblato di Maria Immacolata, non siamo missionari solo quando partiamo per raggiungere un luogo più o meno lontano. La nostra vocazione è tutta missionaria dal momento in cui ci consacriamo nel nome del nostro Signore Gesù Cristo". Ecco la forza e la semplicità di una scelta! Una scelta missionaria con gli oblato, mettendosi a servizio di una piccola pozione di Chiesa, sostenuto dalla fede, per realizzare il progetto di Dio su di noi e per operare alla missione di Cristo. E' più attuale che mai oggi la scelta missionaria di padre Elio. La sua testimonianza e dei tanti che hanno scelto di fare missione per incontrare, ascoltare, integrare, deve diventare un messaggio da trasmettere e imitare. Oggi più che mai, proprio perché le nostre comunità vivono quotidianamente le problematiche dell'immigrazione e dell'integrazione, fenomeno così complesso e articolato, che spesso provoca dibattiti accesi e assunzioni di decisioni fuori luogo. Fare vita da cristiano dice padre Elio, vuole dire realizzare il progetto di Dio per cooperare alla missione di Cristo! Ed Elio Filardo, o meglio padre Elio, ha accolto tale invito, addirittura in terra lontana, nella Romania, nazione sofferente e afflitta da innumerevoli problemi. Lasciando tutto, affetti, amici, radici, ha accolto l'invito, ed ha scelto di fare ciò, capendo che la vita è bella e che la bellezza della stessa sta nei mille e mille colori e sapori diversi che insieme la compongono e la rendono unica e meravigliosa! E noi tutti, singolarmente e comunità, siamo chiamati ad assumere e ad agire da missionari, raccogliendo il messaggio di padre Elio, per ascoltare sempre di più, per incontrare e per contribuire alla realizzazione della piena integrazione di quanti, per motivi diversi, vivono drammi da povertà, da solitudine, da rifiuto, da privazioni, con la consapevolezza che i migranti non sono un pericolo, ma uomini e donne in carne ed ossa. Sono legami e affetti. Bambini che crescono insieme ai nostri bambini, donne che vivono insieme alle nostre donne. Per queste considerazioni, per chi, come padre Elio è esempio di altruismo e anche perché la nostra storia di calabresi e di polistenesi è stata pesantemente segnata dall'immigrazione dei nostri avi, in giro per il mondo con le valigie di cartone in cerca di accoglienza e di fortuna, richiamando questa eredità ideale, la nostra comunità ha il dovere dell'accoglienza, del sorriso e della ricerca del dialogo, quali missionari sotto casa, testimoniando concretamente, affinché differenze culturali, religiose e di colore possano essere elementi di ricchezza e non per costruire muri e divisioni.



Angelo Anastasio

Fotonotizia

Consegnato dal dott. Nicola Lombardi direttore del personale della MedCenter Container Terminal di Gioia Tauro



All'associazione "Il Samaritano" un assegno di 3.500 euro

Nella sede dell'associazione di volontariato "Il Samaritano", in via Valenzise, il dott. Nicola Lombardi, direttore del personale della MedCenter Container Terminal di Gioia Tauro, accompagnato dal dott. Paolo Di Pietro direttore operativo, presente una rappresentanza di operai portuali, ha consegnato a don Pino Demasi responsabile de "Il Samaritano" un assegno di 3.500 euro, somma solitamente utilizzata per il brindisi di fine anno con l'intero personale del terminal di Gioia Tauro. Il dott. Nicola Lombardi rivolgendosi a don Pino Demasi ha detto: "Vogliamo, con l'approssimarsi delle festività natalizie, attestare il nostro apprezzamento ed il nostro ringraziamento per l'opera che, con tanto impegno ed infinita abnegazione, Lei e tutti i Suoi collaboratori continuate a svolgere. Sapere che, fuori dai clamori della nostra distratta società, c'è qualcuno che, giorno dopo giorno, momento per momento, dedica la quasi totalità del suo tempo a chi è meno fortunato di noi, ci fa riflettere e ci aiuta a comprendere quanto effimero è il modello di vita che quotidianamente ci viene proposto e che noi stessi non rinneghiamo". Il direttore del personale Mct ha aggiunto: "Grazie don Pino per il suo incessante impegno, grazie a tutti coloro che offrono, anche un solo minuto al giorno, parte di se stessi per assistere le persone bisognose di aiuto". Il dott. Lombardi ha concluso affermando che "il segno che la nostra azienda, insieme a tutti i lavoratori, intende dare, è poca cosa, ma è un segno di sincera solidarietà che tutti indistintamente vogliamo testimoniare per ringraziare e per far sentire in questa occasione la nostra vicinanza e il nostro affetto". Don Pino Demasi nel ringraziare il dott. Lombardi, ha ricordato che 20 anni fa "Il Samaritano" è nato come un'antenna rivolta verso gli ultimi, trasformando un luogo di morte(l'ex sede della Banca Popolare, teatro il 5 luglio 1971, di una sanguinaria rapina durante la quale vennero assassinati quattro impiegati) in luogo di vita. "Il Samaritano", in varie zone della città, ha attivato: un Centro di ascolto e di prima accoglienza per dare risposte ai bisognosi, un'infermeria, un Centro diurno per ragazzi disabili, un Centro di aggregazione per minori a rischio. Inoltre, l'associazione promuove diverse iniziative quali l'Estate Ragazzi, il Campo di condivisione per ragazzi disabili e da 20 anni la tradizionale Marcia della pace di Capodanno.

Anna Rita Sambiasi

SOMMARIO

- Vita Parrocchiale
- Testimonianza: scelta di vita
- Fotonotizia
- Dall'Oratorio
- Attualità
- Ricordare: la Nostra Storia



Mensile d'informazione del Duomo di Polistena
Direttore Responsabile Attilio Sergio

Hanno collaborato in questo numero:

- don Pino Demasi
- Angelo Anastasio
- Vincenzo Baglio
- Roberta Raso
- Anna Rita Sambiasi
- Ferdinando Sergio
- Walter Tripodi

Redazione

Parrocchia Arcipretura S. Marina Vergine
Via Matrice, 57 • 89024 Polistena (RC)
www.duomopolistena.it

Progetto Grafico e impaginazione

Lamorfalab Studio Creativo • Taurianova

Stampa - Arti Poligrafiche Varamo srl • Polistena

Registrazione del Tribunale di Palmi nr. 01/08 del 10 Gennaio 2008

Siamo Attenti all'Ambiente

STAMPATO SU CARTA RICICLATA

Consapevoli che la stampa su carta riciclata ne diminuisce la resa, nel pieno rispetto dell'ambiente abbiamo deciso di usarla.



Pranzo della solidarietà: l'unico modo per raggiungere la felicità è quello di mettersi al servizio per donarla agli altri



un ricordo resterà per sempre impresso nella mente e nel cuore di noi capi scout e di alcuni ragazzi del reparto Orione e del clan Woytjla del gruppo Polistena1: è il Pranzo della Solidarietà che il giorno di Santo Stefano si è svolto nel Duomo di Polistena. Un pranzo organizzato da tutta la comunità parrocchiale, con i ragazzi dell'ACR impegnati nell'animazione della giornata, i volontari del Samaritano che con pazienza e grande entusiasmo si sono impegnati nell'organizzare la raccolta delle varie pietanze che con grande solidarietà giungevano dalle cucine di diverse famiglie della nostra comunità parrocchiale, e infine noi scout con il compito di coordinare l'evento.

Tutta l'intera giornata si è svolta in un clima di festa, i vari invitati si sono subito sentiti a loro agio, coinvolti in quello che



In uno dei suoi discorsi il nostro fondatore Baden Powell ribadiva ai tanti giovani che affascinati dalle sue parole lo stavano ad ascoltare, che l'unico modo per raggiungere la felicità è donare la felicità all'altro. Sono sicuramente queste parole che spingono la nostra associazione ad educare i ragazzi ad un atteggiamento di vita che è quello di rendersi utili agli altri, di saperli ascoltare e sostenere, e soprattutto di sentire la necessità di rendere le proprie capacità e i propri talenti al SERVIZIO di chi per diverse circostanze si trova in una situazione meno fortunata di noi.

Sono passate poche settimane da quando abbiamo rimesso in cantina tutti gli addobbi natalizi lasciandoci dietro il ricordo di tanti bei momenti trascorsi in famiglia a festeggiare il Santo Natale, ma sicuramente



non era semplicemente un pranzo bensì un giorno di festa dove ognuno ha vissuto un piccolo momento di serenità abbandonando l'amaressa, la solitudine, la fatica della vita. "Grazie per avermi accolto con gioia": queste sono state le parole che un anziano fra le lacrime e con animo sincero ripeteva più volte mentre ballava al suono di una tarantella.

Molte storie, una diversa dall'altra, si leggevano sui volti provati di ogni persona, volti che raccontavano di terre lontane martoriate dalla guerra, volti di gente che vive nella solitudine della propria casa, ma negli occhi di ogni singola persona si leggeva la voglia di continuare a combattere nonostante tutte le difficoltà, perchè magari, in quel giorno di festa, non si sono più sentiti soli.

Vincenzo Baglio
Capogruppo Scout Polistena 1

I ragazzi dell'ACR in gita in Sila

Protagonisti di una nuova e rocambolesca avventura, insieme agli altri giovani della nostra parrocchia, i ragazzi dell'ACR, che lo scorso 4 gennaio hanno trascorso una magnifica giornata sulle montagne innevate della Sila. Qualcuno di loro ama sostenere che "Svegliarsi è bene, dormire è meglio", ma sappiamo che non vi è regola senza eccezione, per questo, la mattina del 4 gennaio, l'appello era già completo 10 minuti prima delle 7, in anticipo rispetto all'appuntamento previsto. Già da quell'ora, i ragazzi erano a dir poco elettrizzati, il loro entusiasmo non trovava sfogo se non con giochi canti e scherzi durati, senza tregua, per tutta la durata del tragitto. Solo i primi accenni di neve che si facevano trovare salendo lungo la montagna, hanno sospeso il loro fiato, riempiendo i loro occhi di sorpresa. D'un tratto tutto si era trasformato, il panorama dava l'idea di un paesaggio fiabesco (quello che tutti i bambini immaginano leggendo una favola). Il loro fiato era davvero sospeso, ed i loro occhi, pieni di sorpresa.....Ma la magia è svanita in un attimo, quando urla e salti di gioia hanno iniziato a "tuonare" in tutto l'autobus. Arrivati a destinazione, la prima tappa è stata la funivia, un "grandioso" giro panoramico lungo la montagna. A seguire, un'intera giornata di divertimento. Per il pranzo, i ragazzi hanno "colonizzato" una zona molto tranquilla con un laghetto che dava al panorama, un tocco più magico. Alla fine del pranzo nella "zona tranquilla", i ragazzi avevano scatenato la bufera. Infatti si sono sbizzarriti in una gara artistica, per la realizzazione di

uno "stupendo" pupazzo di neve! Al termine della gara, i loro educatori pensavano che avrebbero lasciato il pupazzo come dono alla natura o ai turisti, ma niente! Dopo un lungo ed estenuante lavoro per fare, del loro, il pupazzo più bello, lo hanno "selvaggiamente" distrutto. E così via verso la pista per giocare ancora. Una valanga umana, mentre



senza paura, si lanciavano dall'alto. Un'orchestra di tonfi, urla e risate, quando scivolando giù per il pendio si ritrovavano a rotolare nella montagna silenziosa in un trionfo di allegria. Fortunatamente tutto è andato per il meglio, i ragazzi sono rimasti "integri", anche se non ancora stanchi. Per questo, il caro don Pino (che nonostante l'età, non si tira mai indietro quando si tratta di stare con i suoi giovani) ha concesso loro una fermata al centro commerciale di Cosenza, che l'allegria compagnia ha "invaso" senza passare inosservata. Dopo la breve sosta, via per fare ritorno a casa, dove mamme e papà attendevano con ansia i loro piccoli angioletti. L'unico momento di serio silenzio è giunto quando i ragazzi felici dell'entusiasmante giornata, hanno tentato di escogitare un piano per

convincere il loro parroco a ripetere l'esperienza. Alle 19.15 ognuno tornava al caldo focolare della propria famiglia, portando con sé la testimonianza di una giornata semplicemente "bella", semplicemente "diversa", semplicemente "umana", semplicemente "in compagnia di Dio solo un po' più in alto.. più vicini a Lui".

Roberta Raso



Dal Rosso Sangue al Rosso Pomodoro...la Legalità cambia la percezione dei colori in Toscana è sempre Ora legale

Festa della Legalità: si rinsalda il legame tra Toscana e Calabria.

Aprirà a Firenze il primo punto vendita con i prodotti coltivati sui terreni confiscati

Aprirà tra breve tempo a Firenze un negozio che vende i prodotti delle terre confiscate alla criminalità: l'olio, il miele, le marmellate, la pasta, i ceci, il vino, gli agrumi, la farina, i peperoni, le melanzane, saranno prodotti di qualità con un sapore in più, quello della legalità. L'iniziativa, promossa dalla Regione Toscana, Comune di Firenze e associazione Libera, è stata presentata nel corso della seconda Festa della Legalità. Numerosa, vivace ed intensa è stata la partecipazione della Cooperativa sociale Valle del Marro e dei ragazzi di Libera - Piana di Gioia Tauro alla Festa della legalità svoltasi a Firenze. Partecipazione numerosa: a Firenze sono stati presenti per tutta la durata della manifestazione, don Pino Demasi referente di Libera per la Piana e Vicario Generale della Diocesi di Oppido-Palmi; il dott. Giacomo Zappia e il dott. Domenico Fazzari rispettivamente presidente e vice presidente della coop Valle del Marro; 25 ragazzi del presidio di Libera

della Piana di Gioia Tauro, molti dei quali nella scorsa estate sono stati protagonisti insieme ai ragazzi toscani dei campi di lavoro sui terreni confiscati alla mafia e gestiti dalla Valle del Marro. Partecipazione vivace ed intensa: don Pino Demasi ha partecipato da relatore alla tavola rotonda sul tema "La confisca dei beni delle mafie e l'esperienza dei campi di lavoro in Sicilia e in Calabria", alla quale hanno preso parte il vicepresidente della Regione Toscana Federico Gelli, il presidente onorario della Corte di Cassazione Piero Luigi Vigna, Agazio Loiero, presidente della Regione Calabria, e tra gli altri, il sindaco di Corleone Antonino Iannazzo, Vanna Van Straten, presidente di Libera in Toscana, la direttrice della Syracuse University Barbara Deimling e Elisabetta Caponnetto, presidente onorario della Fondazione Caponnetto. La numerosa platea era composta soprattutto da ragazzi e bambini venuti da ogni parte della Toscana e dalla Calabria. "Un pubblico particolarmente importante - ha sottolineato Federico Gelli - perché è dai più giovani che bisogna cominciare per diffondere messaggi di legalità, di cosa è giusto e cosa è sbagliato, del valore delle regole. Solo così possiamo togliere spazi ai tentacoli delle mafie. Che purtroppo hanno radici anche qui, dove i tentativi di penetrazione mafiosa non sono mancati: lo documentano i beni confiscati alla criminalità organizzata, tra cui una fattoria nel senese e un grande albergo a Montecatini". "In Calabria - ha spiegato don Pino Demasi - i ragazzi sono come voi, ma con un problema in più: la 'ndrangheta. E per combatterla non facciamo rivoluzioni, ma lanciamo un messaggio che tutti possono vedere. Utilizziamo e lavoriamo i terreni confiscati, li riempiamo di giovani che ci lavorano, facciamo l'olio. Insomma, come ci piace dire, facciamo sì che non sia più "cosa nostra ma nostra cosa". Il presidente della Regione Calabria Agazio Loiero, ha illustrato la prima delibera di giunta che la sua Regione ha votato appena insediata, due anni e mezzo fa: la Regione Calabria si costituisce parte civile ad ogni processo di criminalità organizzata. Finora, in non meno di dieci casi, la Regione ha ricevuto risarcimenti consistenti che saranno messi in bilancio e utilizzati a vantaggio della collettività.

Nel dibattito apertosi, non sono mancati gli interventi del presidente della coop "Valle del Marro" Giacomo Zappia e di alcuni giovani di Libera. Nel pomeriggio, i ragazzi della Piana di Gioia Tauro, guidati da don Pino, hanno incontrato il dott. Luigi De Sena, vice Capo Vicario della Polizia di Stato e già prefetto di Reggio Calabria. Subito dopo, hanno partecipato al seminario sul tema "Per un uso consapevole del denaro: prevenire e combattere l'usura". Nel corso dei lavori è intervenuto don Demasi e due ragazzi di Libera. Per l'intera giornata, la coop "Valle del Marro-Libera Terra" ha allestito uno stand con i propri prodotti. Stand che è stato meta di numerosissimi visitatori. Il pranzo e la cena hanno avuto come attori principali i prodotti delle cooperative sociali di Libera, tra i quali non potevano mancare le melanzane e il pesto di peperoncino della Valle del Marro. Il pranzo e la cena sono stati due momenti molto apprezzati dai ragazzi perché hanno avuto la possibilità di socializzare e scambiarsi le esperienze con i ragazzi toscani e con gli altri coetanei presenti e provenienti da altre parti d'Italia. Per i giovani del presidio di Libera della Piana di Gioia Tauro, anche il viaggio di andata e ritorno con i ragazzi della Locride, è stato molto positivo ai fini della socializzazione e della reciproca conoscenza.



Coop sociale "Valle del Marro - Libera Terra"

È tempo di bilanci

Cosa si aspetta dal 2008 il presidente della cooperativa sociale "Valle del Marro - Libera Terra" dott. agronomo Giacomo Zappia, che da tre anni gestisce, rendendoli produttivi, terreni confiscati alla 'ndrangheta nella Piana di Gioia Tauro?

"Il mio auspicio per il 2008 è la realizzazione del centro aziendale della cooperativa. - ha dichiarato Giacomo Zappia - L'apertura del centro rappresenta un grande porto di sensibilizzazione per il territorio perché ci consentirà di aprire delle botteghe dove finalmente i prodotti realizzati dalla cooperativa potranno essere portati e venduti sul mercato della Piana. I lavori del centro sono in corso e si stanno realizzando grazie alla concessione in comodato d'uso gratuito delle strutture da parte dell'Amministrazione comunale di Polistena".

Ma che anno è stato per la coop Valle del Marro - Libera Terra? Dalla conversazione, si evince un presidente soddisfatto ma determinato nell'intensificare il lavoro della cooperativa sul territorio della Piana di Gioia Tauro ponendo l'accento sui giovani. A riprova di ciò, Giacomo Zappia ha affermato: "Abbiamo stipulato nuovi contratti di lavoro con cittadini del comprensorio. Un altro passo importante di collaborazione è il protocollo d'intesa tra la ditta De Masi e Libera nazionale a favore di Valle del Marro. Un'altra novità - ha aggiunto Zappia - è la concessione di altri terreni di uliveti a conferma della produzione quantitativa in crescita e anche qualitativa dell'olio. Infatti l'olio della coop è entrato nella guida nazionale degli extravergini calabresi ed in quella internazionale". Il pensiero del presidente Zappia è andato quindi a tutti coloro che hanno lottato, sofferto e gioito con la cooperativa. "Sono i 400 ragazzi volontari venuti da tutta Italia a lavorare nei nostri campi. - ha ricordato l'agronomo polistenese - Un sigillo va alla giornata della memoria del 21 marzo 2007 a Polistena che ha contribuito ad incoraggiare la gente

nella lotta alla mafia, ed ancora alle Istituzioni, alle forze dell'ordine, a Libera territoriale, nonché a don Pino Demasi che ne è referente e a don Luigi Ciotti fondatore e presidente di Libera".

Il presidente infine ha rivolto un omaggio particolare a Mons. Luciano Bux Vescovo della Diocesi di Oppido-Palmi che "all'alba degli attentati subiti sui terreni di località Pontevecchio a Gioia Tauro - ha concluso Giacomo Zappia - sui quali noi non siamo i padroni ma i "produttori", il nostro vescovo ha manifestato nella veste della sua missione voglia di sapere e di sostegno".



Attualità

Si è rinnovata la tradizionale marcia di inizio anno

Un'intera città in cammino con la bandiera della pace**Hanno aperto il corteo i ragazzi di "Libera". Il vescovo Bux ha esortato al dialogo**

Per il ventesimo anno consecutivo, tutti in marcia per la Pace il primo giorno dell'anno e per trasmettere un messaggio di speranza. Sono stati i ragazzi del presidio di "Libera" della Piana, con in mano la bandiera della pace, ad aprire il corteo della tradizionale marcia della pace organizzata dall'associazione "Il Samaritano" guidata da don Pino Demasi. Dietro di loro i soci della cooperativa "Valle del Marro", che lavorano sui terreni confiscati alla 'ndrangheta, con in mano un lenzuolo bianco. A seguire 38, tra scout e ragazzi dell'ACR, con in mano i cartelli recanti i nomi dei Paesi dove sono ancora in corso delle guerre. Subito dopo le autorità civili, militari e religiose e tantissimi cittadini che, raccogliendo l'appello del "Samaritano", hanno partecipato al corteo, recando in mano una fiaccola, la cui luce ha illuminato le vie principali della città a testimoniare la grande voglia di pace dei polistenesi. Prima della marcia, nel duomo stracolmo di gente, il messaggio dell'arciprete e referente di "Libera" don Pino Demasi, che riportiamo per intero in questa pagina. È stato il Vescovo della diocesi di Oppido-Palmi Mons. Luciano Bux, prima della marcia, a presiedere la solenne concelebrazione eucaristica, durante la quale si è invocato dal Signore il dono della Pace. Il Vescovo ha commentato ed attualizzato il messaggio del Sommo Pontefice "Famiglia umana, comunità di pace", ricordando che, nel suo messaggio per la Giornata della Pace, il Papa parla della famiglia considerandola la principale agenzia di pace. Ha aggiunto che le nostre famiglie devono essere portatrici di pace e ha evidenziato l'importanza che hanno il lavoro e l'istruzione per costruire una società migliore. Ha concluso affermando che è necessario dialogare, parlare e convivere civilmente, anche fra popoli di religioni diverse, per far emergere la verità e costruire la pace. Alla marcia hanno preso parte il sindaco Giovanni Laruffa e la giunta, i rappresentanti dei partiti politici, delle comunità

parrocchiali, dell'associazionismo e del volontariato. A Polistena, a marciare per la pace, è giunto l'assessore regionale Michelangelo Tripodi. Erano anche presenti l'assessore provinciale alla legalità Michele Tripodi, l'ex sindaco sen. Girolamo Tripodi, i sindaci di Sant'Eufemia d'Aspromonte Vincenzo Saccà e di Cittanova Alessandro Cannatà. Sono stati i giovani i protagonisti della XX edizione della marcia della pace, i quali hanno voluto lanciare un segnale di speranza per il cambiamento, per costruire nella Piana situazioni di pace, di giustizia e di legalità. Tantissimi i ragazzi: quelli del consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze con in testa il coordinatore Andrea Fredduzzi, quelli della scuola calcio della Comunità "Luigi Monti" accompagnati dai loro istruttori, gli scout e i ragazzi dell'ACR, i giovani del presidio di "Libera" di ritorno dalla festa della legalità svoltasi a Firenze, i soci della coop "Valle del Marro - Libera Terra", e tantissimi altri accompagnati dai loro genitori. La marcia della pace 2008 si è conclusa in piazza della Repubblica con la testimonianza di Francesco Pallone, della Comunità di Sant'Egidio, il quale ha affermato fra l'altro: "La pace è irrinunciabile, anche quando appare difficile o disperato perseguirla. Vogliamo aiutare ogni uomo e ogni donna, chi ha responsabilità di governo, a rialzare gli occhi oltre il pessimismo, e scoprire come la speranza è vicina se si sa vivere l'arte del dialogo. La pace non è impossibile. Tante guerre possono essere pacificate. Siamo convinti che la pace dipende in primo luogo dall'atteggiamento del cuore. Per questo c'impegniamo a compiere ogni giorno quei gesti di pace necessari alla convivenza umana, capaci di ricomporre i rapporti umani laddove sono lacerati, senza cedere al pessimismo e allo scoraggiamento. Siamo tutti convinti, ragionevolmente convinti, che bisogna perseguire con decisione una via di pace: sì, Pace in tutte le Terre!".

Attilio Sergio

**Marcia della Pace 2008****Intervento di don Pino Demasi, all'inizio della Concelebrazione Eucaristica**

È ormai consolidata tradizione che il primo giorno dell'anno (è questa la ventesima volta) la nostra comunità ecclesiale e cittadina si riunisca in questa Chiesa in preghiera per invocare dal Signore il dono della pace e subito dopo attraversi le strade principali del centro cittadino per esprimere la volontà di costruire la pace. Saluto e do' il benvenuto al pastore della nostra Chiesa, al Signor Sindaco, alle autorità religiose, civili e militari e a tutti voi che ancora una volta questa sera avete accolto l'invito dell'Associazione "Il Samaritano". Siamo qui, dicevo, innanzitutto per chiedere al Signore il dono della Pace. Sappiamo infatti che essa è innanzitutto un dono che viene dall'alto, è un frutto dello Spirito dell'amore che opera nel cuore degli uomini. Venga allora veramente lo Spirito del Signore e trasformi i cuori di tutti noi, perché sciogliamo la nostra durezza e ci inteneriamo davanti alla debolezza del Bambino; trasformi i cuori delle nostre città perché l'odio, l'invidia, la maldicenza, la sopraffazione, il disinteresse siano allontanati e cresca la solidarietà; trasformi il cuore del nostro paese, perché non sia più segnato dall'individualismo di chi limita il proprio orizzonte all'io, in un'insaziabile bramosia di potere, da chi agisce senza regole nell'arroganza dell'impunità, da chi gioca d'azzardo con la propria vita mettendola a rischio con azioni inconsulte, dall'interesse di singoli gruppi e dal crimine, e illumini le menti perché abbondino il perdono, la misericordia e il senso del bene comune; trasformi il cuore delle nazioni e dei popoli in guerra, perché siano disarmati gli spiriti violenti e si rafforzino gli operatori di pace; trasformi il cuore dei popoli ricchi, perché non siano ciechi di fronte ai bisogni dei popoli poveri e gareggino piuttosto nella generosità; trasformi il cuore delle nazioni e dei popoli poveri, perché abbandonino le vie della violenza e intraprendano quelle dello sviluppo; trasformi il cuore di ogni uomo e di ogni donna, perché riscoprano il volto dell'unico Dio, padre di tutti. Nel suo messaggio per questa giornata il Sommo Pontefice ci ricorda che la famiglia è il luogo primario dove si costruisce la pace, è il primo luogo dove si imparano i valori fondamentali per cui l'uomo può vivere in pace con i suoi simili: l'amore fra fratelli, il rispetto per l'autorità rappresentata dai genitori, l'assistenza al più debole, il sostegno reciproco nelle difficoltà, l'accoglienza all'altro e il perdono. Siamo al cuore del problema: la Pace, dono di Dio, è affidata a noi, al nostro impegno. Siamo noi i costruttori di pace. Con la fiaccolata che seguirà a questa celebrazione Eucaristica vogliamo allora significare proprio la nostra volontà di costruire la Pace. Attenzione, però, non possiamo questa sera cantare la pace per le nostre strade e continuare poi con atteggiamenti sconcertanti: distruggendo le famiglie, continuando a fare aborti, non pagando le tasse, sopprimendo il bene comune per l'interesse privato, litigando per ogni cosa, bloccando l'economia con il malaffare e con la politica clientelare o facendo prevalere la legge del più forte che detta le regole del pizzo e del racket. A tale proposito non possiamo ignorare quanto recentemente ci hanno detto i nostri Vescovi nel documento "Se non vi convertirate, perirete tutti allo stesso modo": "abbracciare o anche solo simpatizzare con una concezione dei valori della vita quale quella mafiosa è contrario al Vangelo ed al bene della società e dell'uomo, perché l'appartenenza o la vicinanza ai clan non sono un titolo di vanto o di forza, bensì di disonore e debolezza... Esortiamo, perciò il popolo di Dio a compiere ogni sforzo per rinunciare ad atteggiamenti che possono alimentare il fenomeno mafioso. E ciò non solo mediante la condanna di tutte le forme di violenza, ma anche avendo sempre presente che la risoluzione dei problemi personali non va affidata al "padrino" di turno, ma a chi è a ciò preposto dall'Autorità dello Stato". Bisogna cambiare vita perché la rassegnazione, la latitanza sono realtà che negano il messaggio cristiano e preparano il fallimento dell'umanità. Il Vangelo è l'urgenza della vita. Bisogna viverlo. La Pace è il nome nuovo del Vangelo. Chi non fa la pace viola tutti i diritti dell'uomo. Chi fa la pace diventa il patrocinatore di tutta la vita, di ogni forma di vita. Cadono quindi anche le distinzioni tra guerre giuste ed ingiuste, difensive e preventive, reazionarie e rivoluzionarie. Ogni guerra è fratricidio, negazione di Dio e negazione dell'uomo. La pace non è mai un accomodarsi, ma un andare al fronte; è sempre avanguardia, perché è conquista, mai semplice accondiscendenza. La Pace costa; è indignazione contro ogni forma di male; è impegno a fare della propria persona un bene per la comunità. "Chi scommette sulla pace deve sborsare in contanti, monete di lacrime, di incomprensione e di sangue" affermava un profeta dei nostri giorni, don Tonino Bello, che con gioia acclamiamo con il titolo di "servo di Dio", essendo stato avviato il processo di beatificazione. Da Polistena possa partire in questa giornata un nuovo messaggio di speranza. E grazie ancora una volta a tutti perché questa sera, come per il resto dell'anno, avete scelto di stare a nostro fianco.

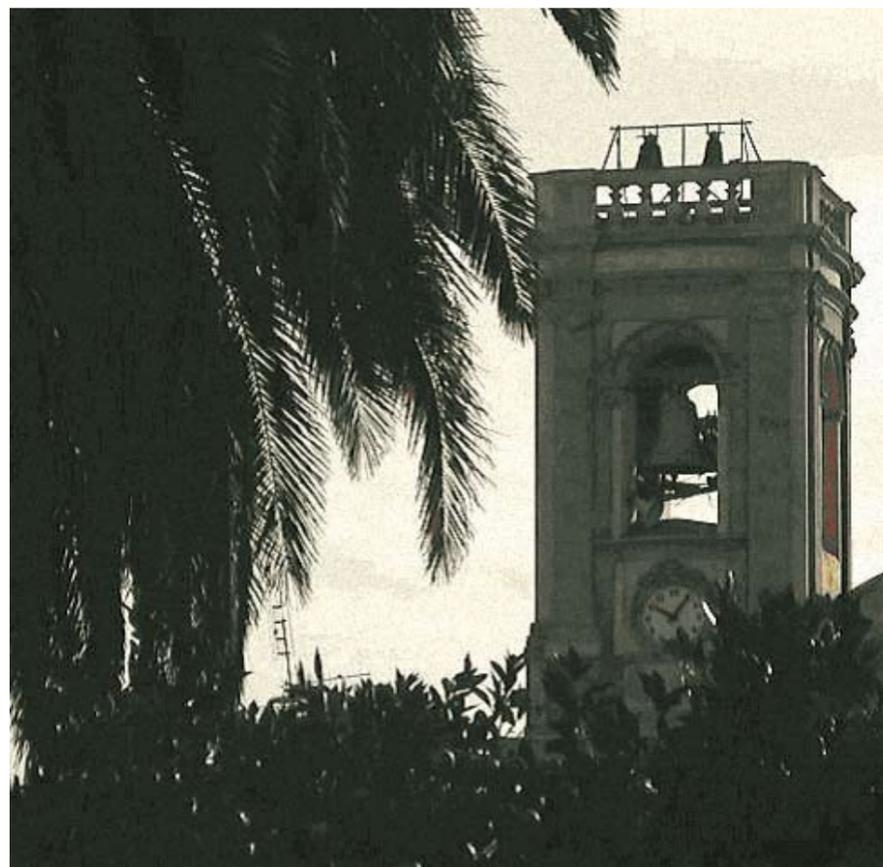




C'era una volta il campanaro

Il campanile della Chiesa Matrice, oltre alla sua struttura artistica, come si evince dalla foto che pubblichiamo, possiede le campane più armoniose delle rimanenti Chiese cittadine, il cui suono, se orchestrato abilmente da mani esperte, può definirsi di elevata fattura musicale.

Dico questo, perché ricordo che il suono delle campane della chiesa Matrice era di esclusivo maneggio del sagrestano dell'epoca, che le persone di una certa età dovrebbero ricordare: mi riferisco a 'Ntoni Abbate, il quale, sia nella normale attività parrocchiale, sia in occasione delle festività, e per l'annuncio della morte di persone, sapeva orchestrare le campane con abilità utilizzando le mani (peraltro menomate) per alcune



Il Campanile della Chiesa Matrice (Foto Ferdinando Sergio)

campane ed i piedi per altre; campane collegate fra di loro per mezzo di grosse corde.

Poiché da ragazzo frequentavo la Chiesa Matrice, alle volte, incuriosito dalla "musica" armoniosa emanata dalle campane, mi arrampicavo su per le scale che portavano verso il campanile e guardavo meravigliato i gesti di 'Ntoni Abbate, quasi che suonasse una "tarantella", anche perché il sagrestano sapeva suonare anche l'organo, mentre l'altro sagrestano, mastro Pasquale, era addetto a "cantare" la messa a modo suo, ed anche a suonare, all'occorrenza, le campane, notandosi però nel suono, una notevole differenza rispetto alla musicalità che avevano i rintocchi che 'Ntoni sapeva modulare.

Ma il momento più significativo, per me, erano le "voci" della campana maggiore, quando per annunciare la scomparsa di una persona, emetteva rintocchi con intervalli lunghi se il morto era una "personalità" del paese, oppure intervalli brevi per le persone di altro ceto.

Li sento ancora, nella mia mente, i rintocchi della campana maggiore della Chiesa Matrice, degradanti verso la pianura, quasi da stordire. Questa campana fusa nel 1700 da Girolamo Olita da Vignola, secondo quanto ci tramandano gli storici, è composta anche di anelli e di orecchini offerti dalle signore dell'epoca che, al fine di aumentare la pastosità del suono, gettavano personalmente i metalli preziosi nel crogiolo dove si fondeva il bronzo.

Si racconta che Francesco Jerace, il grande artista, durante i suoi soggiorni polistenesi, amava ascoltare da vicino i rintocchi della campana maggiore.

Nel campanile della Chiesa Matrice la campana più piccola detta "DIN" ed anche "Veneranda", scrive Giovanni Russo in "Il Culto di S. Marina Vergine a Polistena nel 1094", reca la seguente iscrizione, posta nel corso della sua terza fusione avvenuta nei primi anni del 1800 con i beni della soppressa Cappella di S.Veneranda:

"IN MONTELEONE RAFFAELE SCALAMANDRE FECE S.L.C./ SI FUSE A SPESE DELLA CAPPELLA DI S.VENERANDA/ AMMINISTRATA DAL CANONICO D.GIACINTO ZANGARI/ FATTA LA PRIMA VOLTA AL 1094 COLLA S.V.V.M./ FIGURA DI S.MARINA VERGINE RIFATTA NEL 1656 S.M.V."

Oggi la figura del campanaro non esiste più. Le campane di quasi tutte le Chiese d'Italia sono un ornamento artistico. I suoni, registrati, vengono irradiati per mezzo di altoparlanti. Ma alla Matrice di Polistena le antiche campane suonano ancora anche se ad attivarle non è più 'Ntoni ma il computer.

Ferdinando Sergio

Un affettuosissimo, grande Grazie a tutti! Vent'anni di cammino insieme

Sono passati vent'anni da quando siamo state accolte a Polistena dalla comunità parrocchiale, guidata da don Pino, e da tutta la cittadinanza, per avviare insieme un progetto sul territorio. Si pensava a un centro di ascolto dei bisogni di chi fa più fatica che diventasse luogo di riflessione. Insieme a tanti (il parroco, volontari, operatori pubblici) ci si chiedeva come trasformare "le ferite in feritoie", le difficoltà e le sofferenze delle persone che incontravamo, in luoghi per interpretare il territorio e la sua vivibilità. E' nata l'associazione "Il Samaritano". Tante cose sono successe, tante iniziative sono state avviate e sostenute. Possiamo dire di aver imparato insieme un modo di far entrare nella propria vita, e nella propria casa, il dolore e la preoccupazione dell'altro. E' vero che questo, come suore, soprattutto pensando all'esperienza della nostra fondatrice, dovremmo averlo dentro, nel DNA dice qualcuno. Ma sentiamo che le esperienze condivise fanno crescere in modo diverso, e che l'incontro, la collaborazione per il bene di tutti, l'amicizia, sono diventati modi in cui reciprocamente ci siamo comunicati di Dio e del suo amore di Padre.

Ci sentiamo un po' tutte interpretate da suor Maddalena che ha voluto fare la sua professione perpetua nella chiesa matrice, a S. Marina, perché sente di essersi cresciuta a Polistena e di far parte della terra calabrese.

Un grazie di cuore a tutti voi, per l'affetto e la presenza dimostrati sempre in questi anni. Vi abbiamo trovato vicini nei momenti belli e in quelli difficili, come la perdita improvvisa di una sorella, suor Maria Teresa.

La festa e i momenti di riflessione vissuti insieme nella settimana dal 4 all'11 novembre ci hanno fatto sperimentare, oltre al vostro impegno, il vostro calore e la vostra ospitalità! Riusciremo mai a imitarvi? Oggi ci sentiamo invitate a riprendere il cammino insieme. E' vero, siamo poche, non tutte giovani... ma il desiderio di condividere con voi l'attenzione alle nuove sfide, alle nuove chiamate del Signore rimane "giovane".

Un affettuosissimo, grande grazie a tutti!

Le suore della Divina Volontà

ORARIO SANTE MESSE

DUOMO		SS. TRINITÀ	
Giorni Feriali	Ore 7.15 Ore 18.00		
Giorni Festivi	Ore 7.00 Ore 9.30 Ore 11.30 Ore 18.00	Giorni Festivi	Ore 10.15

Comunità Parrocchiale Santa Marina V.



Associazione Il Samaritano

XXX Giornata per la Vita
Domenica 3 Febbraio 2008

Servire la vita

Sabato 2 Febbraio

ore 18.00 - Salone Parrocchiale Chiesa Matrice
Servire la vita in terra di Calabria
Incontro - Dibattito con don GIACOMO PANIZZA,
animatore della Comunità Progetto Sud

Domenica 3 Febbraio

ore 09.30 - Piazza della Repubblica
Momento di festa dei bambini e dei ragazzi
con giochi, canti e danze

ore 11.30 - Chiesa Matrice
Solenne Celebrazione Eucaristica con il rito
di benedizione delle gestanti

Scarica



www.duomopolistena.it